



Al Presidente Conferenza Stato Regioni  
Onorevole **Massimiliano Fedriga**

Spett.le Sig. Presidente,

La presente per chiederLe un incontro in merito all'avanzare del processo di privatizzazione di ulteriori quote azionarie del Gruppo Poste Italiane.

Come certamente saprà, l'attuale assetto societario prevede il 65% della proprietà in mano pubblica, suddiviso tra le quote societarie in capo al Mef (30%) e le restanti in possesso di Cassa Depositi e Prestiti.

Le recenti dichiarazioni del Governo annunciano la vendita, per noi svendita, di una ulteriore quota del pacchetto azionario, una scelta strategica che potrebbe segnare il passaggio della proprietà del Gruppo dalla mano pubblica a quella privata. Se le quote azionarie oggi in possesso del MEF fossero cedute e collocate, in toto o in parte, sul mercato, si determinerebbe, appunto, la perdita del controllo pubblico, e in ogni caso si ridurrebbero le restrizioni imposte al management per garantire alla Collettività un servizio ad alta valenza sociale. Si assisterebbe ad un arretramento dei presidi territoriali, chiusura di uffici ed un graduale disinteresse per lo svolgimento del servizio universale, a tutto discapito delle fasce più deboli e marginali della Società.

In sostanza, si dismettono ulteriori pezzi di patrimonio del nostro Paese, al fine di incamerare poco più di tre miliardi di euro, una goccia nell'oceano di un debito pubblico oramai fuori da ogni ragionevole controllo, una cessione per nulla funzionale al rispetto dei vincoli di finanza pubblica a cui l'Esecutivo è tenuto. Questa decisione segue il già avvenuto collocamento azionario sul mercato del 35% di azioni risalente ad Ottobre del 2015.

Pensavamo la pratica archiviata, invece ritorna di pressante attualità.

Come Organizzazioni Sindacali di categoria abbiamo già espresso la nostra ferma contrarietà e di certo non Le sfuggirà il rilevante ruolo svolto da Poste Italiane sul territorio, ruolo già minato dai reiterati tentativi da parte del management di procedere alla chiusura di piccoli uffici postali, processo da noi osteggiato e nel tempo attenuato, e dalla decisione assunta in passato di procedere al recapito della corrispondenza a giorni alterni sul 25% del territorio nazionale.

Scelta inopportuna soprattutto in tempi di grandi cambiamenti, di delicate trasformazioni e fasi di transizione tecnologica e digitale, rispetto a cui Poste potrebbe rappresentare un asset strategico di fondamentale importanza per il governo di simili dinamiche.

Per questi motivi, che vorremo meglio approfondire nel dettaglio, siamo a chiederLe un incontro finalizzato a scongiurare decisioni che metterebbero a rischio il ruolo svolto da oltre 150 anni di storia della grande Azienda Paese.

In attesa di un gradito cenno di riscontro, porgiamo distinti saluti

Roma 23 Gennaio 2024

LE SEGRETERIE NAZIONALI

SLP- CISL  
R. Roscigno

SLC- CGIL  
N. Di Ceglie

UILPOSTE-UIL  
C. Solfaroli

CONFSAL COM  
R. Gallotta

FAILP CISAL  
W. De Candiziis

FNC – UGL COM.NI  
S. Muscarella